

La Commissione Costumi: bellezza e rigore per Legnano

Alessio Francesco Palmieri-Marinoni

Coordinatore Scientifico

Commissione Permanente dei Costumi del Palio di Legnano

Buongiorno a tutti.

Tracciare in poche parole la storia e l'attività della Commissione Permanente dei Costumi del Palio di Legnano è impresa assai ardua e alquanto complessa.

Sebbene l'istituzione di un organo di controllo e verifica della correttezza storica di tutto ciò che compete la sfilata risale al 1988, con conseguente formalizzazione nel 1992, è possibile rilevare come, sin dalla prima edizione del Carosello Storico del 1876, il problema dell'aspetto vestimentario rappresenta una costante nel Palio di Legnano.

Inizialmente sottoposta al controllo della Regia Commissione Artistica dell'Accademia di Belle Arti di Brera – un organo deputato alla verifica in termini storicistici negli allestimenti scenici dei teatri lombardi voluta da Francesco Hayez –, sino agli Anni Venti l'esperienza legnanese vanta una sua peculiare cifra stilistica tra il gusto tardo-romantico e l'emergente iperverismo scenico.

Considerato l'alveo culturale all'interno del quale il Carosello Storico viene a definirsi, risulta facile comprendere la documentazione degli Anni Trenta del Novecento, nonché il motivo che spinse gli organizzatori a perseguire con rigore scientifico e, soprattutto, con spirito filologicamente accurato, la realizzazione di abiti, accessori e tessuti del Palio di Legnano. Non è un caso se, nel 1932, viene istituita la figura professionale del *Vestiarista*: termine che identifica il responsabile delle scelte vestimentarie in una prospettiva stilistica e sartoriale.

È pertanto possibile comprovare quanto il modo corretto di realizzare abiti e accessori conformi all'epoca storica di riferimento non sia semplicemente una questione di puro gusto estetico, bensì rappresenti la conseguenza naturale di un intendimento culturale che fonda le sue radici in un approccio teoretico più complesso.

Ne conseguirà che, con la ripresa nel Dopoguerra, come ben testimoniato nei libri verbali del Collegio dei Capitani, la preoccupazione primaria del Palio di Legnano fu una definizione accademicamente accurata delle scelte sartoriali, tessili e orafe finalizzate alla messinscena della storia. Emblematica è la frase riportata nel Libro Verbali del Collegio dei Capitani

dell'anno 1955: «...nella rievocazione storica il costume vale per la sua tipica aderenza storica e non per una sfilata di modelli...».

Considerando quanto sinora enunciato, il lungo cammino intrapreso da questa peculiare espressione culturale del Palio di Legnano, ad oggi, risulta un *unicum* nazionale ed europeo. Difatti, la longevità e la complessità – metodologica, teoretica e rievocativa – non è documentabile in altre espressioni della penisola.

A titolo d'esempio, basti pensare che per ogni abito, gioiello, monile, arma è possibile ricostruire l'esatta storia progettuale, alla quale corrisponde una sorta di "storiografia del costume" nel corso di centoquarantasei anni di tradizione.

Negli archivi delle contrade, così come nell'archivio della Commissione Permanente dei Costumi, sono conservati documenti che raccontano l'evoluzione stilistica della Sfilata dal 1876 ad oggi.

Bozzetti, fonti iconografiche, campioni di tessuto, disegni tecnici, prove di ricamo restituiscono le prassi e procedure metodologiche, sartoriali e culturali adottate per la realizzazione di tutto quanto necessario per la Sfilata Storica.

Oltre a testimoniare le pratiche vestimentarie, ogni oggetto è portatore di diverse storie e narrative legate alle persone, ai momenti di vita sociale e comunitaria. Senza considerare, in questa sede, quanto le collezioni del Palio di Legnano rappresentino l'ultima evidenza di una tradizione tessile e manifatturiera del territorio.

In questa prospettiva, i costumi e i documenti posso essere definiti a pieno titolo quali testimonianze materiali e immateriali grazie all'ingente documentazione archivistica prodotta dalla Commissione Costumi e dagli organi che l'hanno preceduta.

Poiché il portato culturale espresso dalla manifestazione storica legnanese è connotato da una forte matrice documentaria, a partire dal 2010, la Commissione ha acquisito una maggiore consapevolezza del proprio valore in termini sociali e educativi, rafforzando collaborazioni formative con le scuole del territorio, già avviate dal 2004 e ad oggi ancora in essere, volte all'apprendimento di arti e mestieri antichi.

Parallelamente, la Commissione ha effettuato un'apertura ai cosiddetti uditori alle riunioni, nonché ha proceduto all'affidamento agli esperti della conduzione di lezioni di approfondimento tematico e alla progettazione di laboratori inerenti alle tematiche sartoriali. Oggi la Commissione incentiva, in collaborazione proattiva con le contrade, momenti di

divulgazione e laboratori volti ad una sempre maggiore inclusione dei contradaioli e appassionati.

All'interno di questo nuovo indirizzo, a partire dal 2012, sono perfezionate le metodologie espositive, volte ad una maggiore comprensione del patrimonio.

È importante rilevare come questa l'attività non è frutto di un'espressione recente, bensì risalente al 1976.

Nel Castello Visconteo di Legnano, il Palio dispone di uno spazio espositivo nella cosiddetta "Sala Ipogea" della Sala Previati. Strutturata come una *Schatzkammer* (camera del tesoro), lo spazio espositivo ospita ogni anno mostre tematiche, nate da momenti di studio e ricerca sull'ingente patrimonio conservato all'interno dei manieri delle contrade.

Parallelamente ha visto anche la luce il progetto *Museo del Palio di Legnano e dei Musei di Contrada*.

Muovendo da un'intuizione del 1935, nel 2015 si definisce una precisa intenzione di creare una realtà museale condivisa e partecipata. Il percorso si basa sul principio della co-produzione che mira a coinvolgere in maniera attiva e proattiva le varie comunità legnanesi, ovvero i contradaioli e tutti colori che non vivono in maniera diretta il modo del Palio. Il coinvolgimento, per essere efficace, è previsto sin dalle fasi iniziali della progettazione grazie alla condivisione di saperi e conoscenze finalizzate alla creazione di contenuti e la trasmissione di significati attraverso una parità di partecipazione e di accesso agli strumenti. La strategia sviluppata per il progetto museologico del Museo del Palio di Legnano e dei Musei di Contrada prevede di individuare e definire insieme, professionisti e non, i temi centrali che comporranno la narrativa museale, così da arricchire il patrimonio trasmesso con nuove storie e memorie, dando voce a chi il Palio lo vive, direttamente o indirettamente. L'enfasi posta sulla co-produzione e sul coinvolgimento nelle fasi decisionali hanno un doppio obiettivo: da un lato, trasmettere il senso di appartenenza e la forza aggregatrice che caratterizzano la vita di contrada e del Palio; dall'altro, evitare che gli oggetti del Palio siano 'decontestualizzati' e perdano il contatto con le comunità di provenienza.

Risulta importante citare l'apporto delle Speaker e Guide del Palio di Legnano, nate rispettivamente nel 2000 e 2015, le quali, grazie alla supervisione della Commissione, hanno saputo ideare programmi di visita per le diverse tipologie di pubblici.

Un ulteriore momento è l'avviamento di una campagna di inventariazione dell'ingente patrimonio della manifestazione storica legnanese.

Con la creazione della scheda di catalogo VeAC (Vestimenti Antichi e Contemporanei) da parte dell'ICCD, la Commissione ha iniziato ad interrogarsi sulla necessità di conservare, tutelare e promuovere il proprio patrimonio al fine di portare ad una sempre maggiore conoscenza del valore materiale e immateriale espresso nel Palio di Legnano.

A questo proposito, nel 2018, sono stati attivati i contatti con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Milano per procedere alle prime operazioni necessarie all'istruzione della pratica di verifica di interesse culturale del patrimonio legnanese. In seguito alle indicazioni dei funzionari, grazie all'interessamento della prof.ssa Lucia Miazzo e della prof.ssa Carla Marinoni Brusatori, è stata realizzata una prima campagna di ricognizione del patrimonio presente nei manieri.

Il progetto ancora oggi prosegue grazie alla continua collaborazione con la Soprintendenza.

Tuttavia, il grande cambiamento avviene nel 2018.

Oltre ad un riassetto organizzativo delle aree scientifiche di competenza caratterizzato da una sempre maggiore cura e scientificità del lavoro di ricerca e valorizzazione del patrimonio storico stesso, la Commissione Costumi ha siglato convenzioni scientifiche e collaborazioni con centri di ricerche e atenei.

Tra questi, citiamo:

- Fondazione Arte della Seta Lisio di Firenze
- Master Museologia, Museografia e Gestione dei Beni Culturali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
- Corso di Laurea Magistrale in Turismo, Territorio e Sviluppo Locale dell'Università degli Studi Milano Bicocca
- Master in Public History dell'Università degli Studi di Milano
- DAMS – Università degli Studi di Torino
- ICOM (International Council of Museum) – Italia

La collaborazione, oltre a confermare l'attenzione rivolta verso una scientificità della ricerca e della realizzazione di manufatti sempre più corretti storicamente, vuole rispondere anche alle indicazioni afferenti alla cosiddetta Terza Missione stabilita dal MiUR.

Da ultimo, grazie alla riflessione mossa assieme agli atenei, il Palio di Legnano è diventato oggetto e caso di studio in numerosi convegni nazionali ed internazionali, testimoniati anche da una proficua produzione di saggi accademici.

Credo che per comprendere i principi sinora enunciati si possa citare una frase *De Republica* di Cicerone.

Il grande oratore latino afferma: «...non è senza motivo se io vado rievocando (*decanto*) fatti così antichi e trascurati (*tam vetera [...] et tam obsoleta*), perché negli illustri personaggi del passato io individuo (*definio*) gli esempi (*exempla*) degli uomini e delle istituzioni (*rerum*) verso i quali si indirizza il resto della mia esposizione...»

Può sembrare pleonastico concludere con una citazione così aulica; tuttavia, nelle parole di Cicerone è racchiuso il senso e l'essenza della Commissione Permanente dei Costumi del Palio.

Infatti, in accordo con l'autore latino, esiste una necessità di memoria culturale che risponda alle aspettative di un determinato gruppo sociale e culturale, forgiando, attraverso azioni pratiche, la memoria collettiva.

È proprio il principio della *memoria culturale* che caratterizza e si pone alla base delle comunità che costituiscono il Palio di Legnano, poiché gli *exempla*, ovvero nel nostro caso le prassi culturali legate alla Sfilata Storica, contribuiscono in maniera determinante nel plasmare l'identità dell'esperienza rievocativa stessa.

La memoria culturale necessita parimenti di prassi "ricostruttive" che permettano al passato di rivivere attraverso una continua rigenerazione degli elementi che sono di matrice istituzionale, costumistica, rituale così come nelle più varie forme di espressività sociale e comunitaria alle quali si sommano dimensioni narrative ed esperienziali che facilitano il ricordo dell'evento storico rievocato, così come dell'esperienza culturale e identitaria, a garanzia di una perenne dell'inclusività.

La Commissione Costumi segue l'invito di Cicerone nel "fare" la storia, in quanto metodo imprescindibile per la continua rigenerazione delle tradizioni sociali, identitarie, personali e collettive.

Del resto, il termine più ricorrente nel Palio di Legnano è *traditio*, *trans-dare*, ovvero qualcuno che "dà al di là".

La tradizione vestimentaria nel Palio di Legnano non è un semplice segno di vitalità della comunità di appartenenza, bensì una forma di educazione alla socialità e alla responsabilità, frutto di un'azione volontaria dal basso che necessita l'inclusività.

La Commissione, pertanto, è viva e funziona poiché incarna e dà vita ad una realtà in continuo divenire che cerca costantemente di rispondere alle necessità del presente.

Grazie.